

Sit-in di protesta all'università di Beida cuore delle proteste dello scorso anno «Basta con i dirigenti corrotti, vogliamo il suffragio universale»

Piazza Tian An Men chiusa da decine di agenti armati e reparti antisommossa Ma il Quotidiano del Popolo scrive: «La situazione è stabile e sotto controllo»

Pechino sfida il silenzio del regime

Gli studenti manifestano al canto dell'Internazionale

In mille a Beida hanno sfidato i controlli della polizia e tra la mezzanotte e le due di questa mattina hanno ricordato la tragedia del 4 giugno dello scorso anno. Ieri Tian An Men chiusa da decine e decine di poliziotti armati e da agenti dei reparti antisommossa. Il «Quotidiano del Popolo» scriverà oggi che «la situazione è stabile»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ PECHINO Alle 23 e 30 di ieri sera la tranquilla artificiale calma che aveva scandito la vita di Pechino nel primo anniversario della tragedia della notte tra il 3 e il 4 giugno 1989 è stata improvvisamente rotta. È successo a Beida. Fino a poco prima nella università che è stata il cuore e la mente delle proteste studentesche dello scorso anno tutto appariva normale. Molti studenti si erano recati nelle sale della mensa per ballare come stanno facendo da molte domeniche a questa parte. Altri invece avevano preferito ritirarsi nei loro dormitori a sei letti per ricordare i compagni feriti e morti in quelle stesse ore un anno fa. C'era la voce che in molte camerette sarebbero state accese delle candele in segno di memoria e di lutto. Ma non sembrava così scontato. Beida - ci aveva detto in mattinata uno studente straniero - è sotto pressione da giorni, i poliziotti in borghese controllano ogni nostra mossa.



Sarà difficile muoversi. Invece è successo. Poco prima della mezzanotte le finestre dei dormitori che affacciano sul valone esterno si sono spalancate e i neo diplomati ricreatori di Beida hanno cominciato a cantare l'Internazionale, lanciando in strada delle bottiglie battute sulle pentole. «Non vogliamo che passi sotto silenzio il ricordo di questa stessa notte dello scorso anno», hanno gridato ai giornalisti stranieri accampati fuori ai cancelli. Poi sono usciti dai dormitori e hanno fatto il giro dei viali dell'università ancora cantando l'Internazionale e chiamando gli altri studenti a unirsi a loro. Cosa non facile a farsi perché a una certa ora della sera, i portoni dei dormitori - quelli delle donne sempre - vengono chiusi dall'esterno. Molti studenti però sono usciti saltando dalle finestre del pianterreno. Tutti insieme si sono diretti verso la piazzetta centrale - il famoso «triangolo»



L'uomo viene fermato sulla piazza e sullo sfondo, il ritratto di Mao

collo tafferlogio. L'improvvisato sit in commemorativo è sciolto e tutti sono rientrati ai dormitori. In città offrivano un contrasto impressionante tra lo svolgimento normale degli atti della vita di ogni giorno e l'enorme dispositivo di sicurezza messo in opera per impedire qualsiasi cosa potesse ricordare la tragedia dello scorso anno. Tian An Men, divenuta un parcheggio per le auto e i bus dei partecipanti al simposio sulla guerra dell'oppio, era circondata da uomini della polizia armata e da militanti della squadra antisommossa che impedivano l'accesso. Nel pomeriggio sono state viste proprio a uno dei lati della piazza due camionette piene di fucili lanciati in volo. Con il passare delle ore e il sopraggiungere della notte Tian An Men e le zone adiacenti sono state letteralmente occupate da decine e decine di agenti in tutta la città. I posti di blocco si sono moltiplicati. Fin dalle prime ore del mattino tutti i ponti e i cavalcavia che tagliano la Chang An verso sud e verso nord erano presidiati da camionette e da poliziotti armati. Lungo la Chang An si sono viste varie volte pattuglie moltiplicate con soldati. Alla fine di una giornata passata per ordine varie volte i punti strategici, dal centro fino al quartiere universitario attraverso le due grandi arterie periferiche di scorcio, l'impressione è stata quella di una città sotto ferreo controllo militare. Il che non ha impedito che da un'auto passata di corsa davanti al ritratto di Mao all'ingresso della «Città proibita», venissero gettate centinaia di monete di carta. Il gesto tradizionale cinese per onorare e ricordare i morti. Sempre nello stesso posto un uomo di una certa età ha improvvisamente sbandierato a un cameraman di una tv canadese un volantino ma è stato subito bloccato dai poliziotti. Lo stesso è accaduto a una donna che ha cercato di avvicinarsi a uno straniero poliziotto in borghese, sempre sotto il ritratto di Mao, hanno sequestrato e distrutto la macchina fotografica e picchiato il fotografo della agenzia Reuter.

Sbanda pullman di turisti inglesi

Morti e feriti sulla Lione-Parigi

■ Sono morti schiacciati dalle lamiere del pullman precipitato in un fossato mentre di ritorno da un viaggio turistico in Spagna erano diretti all'imbarco verso il canale della Manica. Dodici turisti inglesi deceduti altri sessantuno feriti e di questi ventiquattro in gravi condizioni. È questa la triste conclusione di un viaggio finito molto prima del rientro a casa sull'autostrada Lione-Parigi. La sequenza è stata rapidissima: un pneumatico è scoppiato l'autista ha perso il controllo del pullman il tonfo in un canale e il capovolgimento del veicolo che ha cominciato a schiacciare e travolgere quasi tutti i 73 turisti che vi viaggiavano. Tra le vittime e i feriti anche numerosi bambini.

L'incidente è avvenuto all'alba sul tratto di autostrada che porta da Lione a Parigi. Il pullman era condotto a velocità sostenuta, 125 chilometri orari e forse l'ora e le prime luci del giorno che provocano sonnolenza non hanno aiutato a far scattare pronti i riflessi all'autista. Più probabilmente, però la pesantezza del veicolo a due piani portato a quella velocità, è stata fatale. Lo sbandamento è iniziato appena scoppiato il pneumatico. L'autista non è stato in grado di riprendere la guida, l'autostrada ha fatto un breve tratto di autostrada a zig-zag, poi ha squarciato il guard rail e ha iniziato un rovinoso precipitare, capovolgendosi. La forza dell'impatto ha dritto parte della carrozzeria, e questa ha imprigionato nelle lamiere ormai contorte i corpi dei turisti. Neanche la prontezza di un centinaio di uomini di soccorso giunti immediatamente, hanno potuto frenare l'esito funesto. Per aprire le lamiere e liberare i passeggeri da sotto i rottami si sono dovute impiegare cinque gru.



Il pullman distrutto nell'incidente sull'autostrada Lione-Parigi

Ben Ali in Italia

Oggi arriva a Roma il presidente della Tunisia

■ Arriva oggi in Italia portando in valigia i temi più scottanti del suo paese. Ben Ali, il presidente del governo tunisino, sarà ospite dell'ambasciatore tunisino Slahedin Mbarck che offrirà in suo onore un ricevimento al quale sarà presente anche Francesco Cossiga. Fitta di incontri l'agenda del leader tunisino. Terrano i problemi dei lavoratori tunisini in Italia. L'arroventata questione mediorientale, sulla quale Tunisia ha sempre avuto una posizione di estremo equilibrio e di viva preoccupazione per le sorti di pace del Mediterraneo, lo status della vecchia colonia italiana e dei nuovi «cooperanti». Cruciali le due ultime questioni, proprio per il ruolo degli aiuti economici e la presenza delle imprese italiane in vista dello sviluppo dell'economia tunisina.

L'arrivo in Italia di Ben Ali è stato salutato dal Partito comunista italiano che ha sottolineato il rapporto di amicizia e collaborazione dei due popoli e la speranza di poter vedere risolti i problemi che assillano la Tunisia.

Sciagura in Algeria

S'inonda la miniera nei cunicoli annegano ventiquattro operai

■ A quota 320 metri di profondità, nel sottosuolo di Kherzet Youssef A An Azel nell'Algeria orientale non c'è stato scampo per gli operai che lavoravano nella miniera, quando è improvvisamente crollato il soffitto di acqua. Così, come è avvenuto da un fiume in piena, sono annegati 24 minatori. Solo per tre della numerosa squadra c'è stata salvezza. E finora non è stato possibile neanche recuperare i corpi delle vittime.

La sciagura è avvenuta l'altro ieri notte, quando una inaspettata inondazione si è verificata nel terzo livello della miniera di zinco e piombo. In quel punto profondo 320 metri si trovava il gruppo di operai. L'acqua è arrivata da una falda sotterranea, che ha trovato di certo una sboccata dal naturale letto attraverso i lavori della miniera. La piena ha invaso prima il fondo di un canale e poi i cunicoli, ha formato piccoli e poi colossali torrenti che hanno ostruito ogni via di salvezza per i minatori. Un inondazione che nella miniera ha raggiunto il secondo livello, coprendo i sotterranei fino a 275 metri di profondità. È stato per questo difficile dare soccorso. Ora continuano le ricerche anche se sono ormai poche le speranze di riuscire a trovare vivi i 24 che rimangono al appello.

Nasce nella foresta una singolare alleanza tra indios e lavoratori addetti all'estrazione della gomma. Parla il presidente dei seringueiros: «Abbiamo in comune il nemico, i padroni dei latifondi»

«Combattiamo uniti per salvare l'Amazzonia»

Nelle lontane terre dell'Amazzonia, è nata una singolare alleanza indios e seringueiros (i lavoratori della foresta specializzati nella estrazione della gomma), un tempo nemici, hanno deciso di combattere insieme la battaglia per la salvaguardia dell'immenso «polmone» della Terra. Il perché di tale patto lo spiega Julio Barbosa presidente del Consiglio nazionale dei seringueiros in visita di recente in Italia.

ANNA BORIONI e MASSIMO PIERI

Con discrezione è arrivato in Italia e ha parlato con ambientalisti, politici e diplomatici. Poi sempre senza suscitare troppo clamore, se ne è ritornato nella città di Rio Branco, capitale dell'Acre, lo Stato all'estremo Nord ovest del Brasile, dove la foresta Amazzonica entra in territorio peruviano. Julio Barbosa è il nuovo presidente del Consiglio Nazionale dei seringueiros, i lavoratori della foresta specializzati nell'estrazione della gomma dagli alberi della gomma i seringas (hevea brasiliensis) il suo predecessore è stato Chico Mendes fucilato da sicari dei fazendeiros a metà dicembre del 1988.

Un «caboclo» di aspetto minuto (discendente di bianchi e indios come lo è gran parte della popolazione brasiliana del Nord) dai grandi occhi noccia, decisa e furbi che scrutano attentamente l'interlocutore, Julio Barbosa è nato ai confini del mondo. Ma

sono solo i confini del nostro mondo occidentale bianco cristiano industriale. In realtà è venuto in un universo che ci è ancora quasi del tutto sconosciuto nonostante ogni tanto per motivi di distinzioni o uccisioni, assurgesse gli onori delle cronache internazionali.

In quelle terre aliene è inspiegabilmente maturata in questi ultimi anni un'amicizia importante fra popoli indios e seringueiros fino ad allora violentemente nemici impegnati l'uno a difendere la propria integrità territoriale e l'altro dalle invasioni delle bande di estrazione di gomma.

Oggi esiste e cresce l'«Alleanza dei popoli della foresta» che per i padroni dei latifondi finora incontrastati arbitri della vita locale rappresenta una vera bomba esplosiva una minaccia destabilizzante a cui rispondere a colpi di omicidi.

Chico Mendes è stato solo la loro più famosa vittima che si è aggiunta ad un lungo elenco

di indios seringueiros contadini sindacalisti ammazzati in questi anni nella guerra che i fazendeiros hanno dichiarato ai popoli della foresta.

«Io credo che i seringueiros non sono mai stati effettivi nemici degli indios, mentre è più vicino alla realtà dire che i seringueiros sono stati usati per sterminare gli indios», precisa Barbosa. «Essi sono stati una massa di manovra per soddisfare gli interessi economici dei padroni i quali erano gli unici a trarre beneficio dai reciproci massacri che sono avvenuti nella foresta fra indios e seringueiros. Questa situazione è divenuta critica e insostenibile ha spinto indios e seringueiros a parlarsi. Quando abbiamo cominciato a sederci di fronte all'altro per dialogare abbiamo scoperto che avevamo molti problemi in comune e che era necessario approfondire e conoscere meglio i significati di questa scoperta. Così è nata l'Alleanza dei Po- poli della Foresta la quale indica che il vero nemico non sono i seringueiros, ma che il nemico è comune perché è lo stesso che sfrutta i seringueiros».

Le implicazioni che derivano da questa presa di coscienza non sono soltanto politiche, anche se per il Brasile non è certo cosa da poco. Dietro l'Alleanza vi è di fatto un implicito riconoscimento del valore della cultura e della «scienza» indigena nella gestione e conservazione della foresta. Dice Barbosa: «La cultura della foresta è indigena. Le modalità di vita dei seringueiros anche se con forme diverse, si rifanno direttamente alla cultura e tradizioni degli indios. Se non fosse per gli indios non si saprebbe come vivere nella foresta. Ora il problema è il coesistenza fra le relazioni che stabiliscono i bianchi con la foresta e quelle che stabiliscono gli indios. L'indio pensa alla foresta dentro cui si ha diritto a vivere, traendone il proprio sostenta- mento. Il bianco pensa ad una foresta moderna perché viene da una società diversa e davanti a lui ci sono le città, le macchine, le automobili. Ma niente di tutto ciò appartiene all'indio e la vera cultura della foresta è la sua ed è anche quella dei seringueiros».

L'Alleanza quindi nasce per proteggere non solo la vita degli uomini della foresta ma anche per conservare e conoscere sulla base della tradizione e cultura indigena le risorse della selva amazzonica stessa.

«Per noi la foresta non è solo una questione di seringueiros, ma rappresenta qualcosa di ben più ampio che contiene tutto ciò di cui abbiamo bisogno principalmente quando parliamo di prodotti naturali. La dentro vivono gli animali i vegetali le piante medicinali i frutti gli alberi e le acque che ci sono finché sono protette dal manto vegetale. La foresta protegge i suoi abitanti. C'è tanto da scoprire e tanti pro- dotti che non sono utilizzati e i latifondisti senza alcun rispetto per la natura, stanno distruggendo tutto ciò».

Fra gli obiettivi dell'Alleanza vi è la creazione di «reservas estrativistas», aree forestali dove è proibito il disboscamento, riservate specificamente ai soli lavoratori che vivono dell'estrazione dei prodotti naturali.

È curioso che proprio dai confini del mondo dall'Amazzonia, arrivi in Occidente un messaggio fondamentale: «Non siamo d'accordo con chi pensa che per proteggere la natura bisogna tagliare fuori le attività umane», conclude Julio Barbosa «perché umano è anche quello che fa sì che si possa sopravvivere. Bisogna rendersi conto che se oggi abbiamo ancora la foresta amazzonica è perché in essa è sempre esistita un'umanità che ha visto la foresta come un mezzo di vita non come un mezzo di sfruttamento e di arricchimento».

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 17 - SASSUOLO

Avviso di gara

Si rende noto che questa Usl procederà quanto prima a l'esplicitazione di una licitazione privata che ha per oggetto il servizio pulizia e sanificazione per il periodo 1 luglio 1990-31 dicembre 1990 del presidio ospedaliero di Formigine e altri servizi. L'importo complessivo del servizio è previsto in L. 370.000.000 (iva di legge inclusa).

L'aggiudicazione avverrà secondo quanto stabilito dall'articolo 15 (punto b) della legge regionale 113/1981.

Le imprese che intendono partecipare alla gara possono presentare la richiesta in carta libera in lingua italiana indirizzata al presidente di questa Usl in via Cavallotti 138 41049 Sassuolo entro le ore 12 del giorno giovedì 30 giugno 1990 corredata dai seguenti documenti:

- 1) certificato in carta libera di iscrizione al registro della Camera di commercio ovvero nel registro professionale dello Stato di residenza;
- 2) elenco in carta libera degli enti pubblici presso i quali la ditta ha eseguito analoghe forniture;
- 3) dichiarazione autenticata dal notaio o dal segretario del comune di residenza attestante che la stessa non si trovi nelle condizioni di cui alla legge 4 gennaio 1968 n. 15;
- 4) la forma di cui all'articolo 15 comma 1° lettera b) della legge 113/81 verrà aggiudicata a un'unica ditta in base all'offerta complessivamente più vantaggiosa. condizione questa da determinarsi in base alle modalità indicate nel capitolato o speciale di gara e lettera di invito;
- 5) la richiesta di invito non vincola l'amministrazione. Per eventuali informazioni rivolgersi all'Ufficio provveditorato dell'Usl. Telefono 0536/863.611 Sassuolo 28 maggio 1990.

IL PRESIDENTE Giancarlo Diamanti

SOTTOSCRIZIONE

Franco, Giacomo e la loro mamma sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità in occasione del 60° compleanno del loro caro Giuseppe Vasco

SOTTOSCRIZIONE

Il compagno Peppino Vasco compie 60 anni, lo festeggiano con affetto e riconoscenza i compagni della Sezione Pci di Gioia Del Colle che sottoscrivono per l'Unità

ecologia

IL MENSILE DEI VENDITORI E DEI CONSUMATORI

E IN EDICOLA IL NUMERO DI GIUGNO

PROCESSO AI MONDIALI

di Fulco Pratesi, Oliviero Beha, Filippo Ciccone, Lidia Ravera e Beniamino Placido

SI SALVI CHI PUO'

La guida verde per sopravvivere

CARTA RICICLATA 100%

FRIGIDAIRE

PRIMO CARRIERA maggio-giugno 114-115 L. 5000

Si è spento ieri il compagno **FRANCESCO VALVASSORI** valoroso militante comunista per molti anni e militante dell'Unità di Milano in questi ultimi anni ormai in pensione impegnato a Padova nelle attività del centro «Uomo-Ambiente». Uomo di grande vivacità culturale sempre attento ai problemi nuovi e a anche geloso della propria tradizione politica. Valvassori aveva il ruolo sulle questioni ambientali di un nuovo impegno giovanile. Ai suoi moltissimi amici alla sorella Marielena le condoglianze più sincere di **Unità** e della federazione comunista di Padova Padova, 3 giugno 1990.

Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna **ALADINA TESI** ved. CICALA i figli la ricordano sempre con rimpianto e grande affetto a parenti amici e compagni. In sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova 3 giugno 1990.

Nel nostro cuore sempre vivo è il tuo ricordo **SANDRO ASPESI** Nel terzo anniversario della scomparsa della moglie i figli la mamma le sorelle i cognati i suoceri e i nipoti tutti ti ricordano con affetto e infinito rimpianto. In memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova 3 giugno 1990.

Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna **RENATO CIARDELLI** iscritto al partito dal 1921 la famiglia ti ricorda con rimpianto e affetto a quanti lo conobbero e lo stima non in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Genova, 3 giugno 1990.

I compagni e le compagne della sezione G.C. Serrani si associano al dolore della famiglia per la morte del compagno **LUIGI CERUTI** In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano 3 giugno 1990.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **VANNI ZARLOTTIN** di Montalto Dora ricordandolo ai compagni e agli amici la moglie sottoscrive per l'Unità. Ivrea 3 giugno 1990.

3 giugno 1990 3 giugno 1990 **ESTER GAGLIARDI SPINELLA** rimane viva nella memoria dei figli Mario Renato Tullio Milano 3 giugno 1990.